

# Campobasso

primo piano  
molise

Martedì 20 luglio 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Peccianti (Anaa Assomed): la razionalizzazione e le carenze di organico si ripercuotono sulla salute dei cittadini

## Medici in sciopero contro i tagli

*Alta l'adesione al Cardarelli, ma sono state garantite le urgenze e le prestazioni indifferibili*

**CAMPOBASSO.** I camici bianchi hanno incrociato le braccia contro i tagli, quelli previsti dalla Finanziaria e, nel Molise, quelli disegnati nel programma operativo elaborato dal commissario Iorio per recuperare 60 milioni di euro di debito. Sono stati molti i medici che ieri hanno aderito allo sciopero proclamato da tutte le sigle sindacali di categoria. A livello nazionale la percentuale di astensione dal lavoro si è attestata intorno al 70%, dato più o meno ri-

spettati anche nelle strutture molisane. Il picco si è raggiunto al Cardarelli, dove si è

arrivati a circa l'80%. Più contenuta la protesta ad Agnone e a Larino.



Massimo Peccianti

Il numero dei medici effettivamente assenti dal servizio è stato, ovviamente molto più basso. Essendo il servizio essenziale per eccellenza, quello sanitario prevede un piano organizzato di contingimento

dei turni. Ricevuta la comunicazione dello sciopero, le direzioni sanitarie di ospedali e poliambulatori, provvedono ad organizzare il lavoro ricorrendo anche alle precettazioni e garantendo così le urgenze e le prestazioni comunque non differibili. "A questo bisogna aggiungere che molti colleghi sono in ferie - spiega Massimo Peccianti, delegato aziendale di Anaa Assomed al Cardarelli -, ma comunque hanno comunicato la condivisione dei motivi dello sciopero".

La riduzione dei trasferimenti nel campo della sanità signifi-

Manager & co.

### Asl di Benevento, Sergio Florio in pole per la direzione generale dell'azienda

**CAMPOBASSO.** Entro venerdì il governatore della Campania Stefano Caldoro comporrà in via definitiva il puzzle delle nomine ai vertici delle Asl campane. E a capo di quella di Benevento potrebbe andare Sergio Florio, già direttore generale della Asl di Campobasso e poi manager dell'Asrem fino alla travagliata successione che ha premiato Angelo Percopo. I rumors di palazzo raccontano che l'Ingegnere, oltre al vasto curriculum potrebbe vantare il gradimento della parlamentare e coordinatrice provinciale del Pdl beneventana.



Sergio Florio

no Nunzia De Girolamo.

Le aziende sanitarie campane sono sette. E la corsa a ricoprire il ruolo apicale è serrata soprattutto a Caserta, dove in buona posizione c'è anche Francesco Fimmanò, professore di diritto commerciale all'Università degli Studi del Molise e attuale commissario straordinario dell'Acms, l'azienda di mobilità casertana.

ca meno servizi sul territorio e minore qualità delle prestazioni offerte dal pubblico. "Anche nella nostra regione - prosegue Peccianti - si sente parlare solo di tagli e chiusure, quando invece la linea dovrebbe essere quella della riconversione. Per questo abbiamo scioperato. Siamo contrari alle soppressioni di strutture e al ridimensionamento degli organici. La nostra non

è una battaglia corporativa, perché i problemi generati dalle carenze di organico si ripercuotono sulla salute dei cittadini". Emblematica in questo senso è la situazione del Pronto soccorso dell'ospedale regionale di Campobasso. "Apprezziamo il fatto che l'Asrem stia provvedendo a reperire il personale, ma i tempi sono troppo lunghi rispetto alle neces-

sità - è l'analisi di Peccianti -, speriamo che la giornata di ieri e la massiccia adesione allo sciopero possa smuovere i livelli dirigenziali ed imprimere un nuovo corso nella programmazione degli interventi per la sanità molisana". Il prossimo 27 luglio, intanto, i sindacati incontreranno i vertici dell'azienda unica che illustrerà loro i contenuti dell'atto aziendale. **ri.ia.**



Dall'opposizione

## Cacciavillani: ospedale, ha fallito la politica

*Il consigliere difende l'operato dei dipendenti*

**AGNONE.** Se anche lo sciopero di ieri che ha riguardato il mondo della sanità ha marginalmente interessato gli operatori del settore operanti in altissimo Molise, c'è chi da la colpa, di questa "implosione" e condanna dell'azzeramento del Presidio Ospedaliero altomolisano agli stessi lavoratori, medici e paramedici. A prendere le difese dei lavoratori della sanità del San Francesco Caracciolo è Maurizio Cacciavillani, consigliere della minoranza del centrosinistra al Comune di Agnone. "Ormai è chiaro che la filastrocca che il destino dell'ospedale di Agnone dipende dal personale che ci lavora è stata costruita ad arte - afferma subito Cacciavillani -. Il direttore generale dell'Asrem, Angelo Percopo ha ribadito questo concetto anche durante il convegno organizzato dal Pd regionale quando gli ho chiesto del perché per l'ospedale di Agnone si parlava solo di ridimensionamento e Rsa a differenza di Larino e Venafro dove invece lui si era sbracciato per evidenziare il ruolo di eccellenza che questi due ospedali avrebbero svolto. Io credo che se il direttore generale dell'Asrem ad una domanda precisa ha preferito raccontare la solita filastrocca sul personale - aggiunge Cacciavillani anche nella veste di Coordinatore del Circolo Pd di Agnone - è perché l'ha condivisa con i nostri rappresentanti politici locali sindaco in testa. Questi ultimi, in definitiva si sono dovuti inventare una formula populista per cercare di coprire il loro pesante fallimento politico. La classica pezza a colori. Resta il fatto che l'Alto Molise rappresentato da questi soggetti è stato letteralmente preso a pesci in faccia. Come ho sempre sostenuto la questione è tutta politica. Resto della convinzione - conclude il consigliere comunale - che solo attraverso un atto di sfiducia, senza se e senza ma, nei confronti dell'attuale classe dirigente, Agnone e l'alto Molise avranno qualche possibilità di riprendersi il proprio futuro".

Bassa l'adesione: persa un'occasione per protestare contro i tagli

## Medici contro la Manovra ...ma non quelli di Agnone

**AGNONE.** Ancora un'occasione per protestare contro la razionalizzazione del Piano di Rientro Sanitario. Ancora un'opportunità per stigmatizzare di come la forbice dei tagli sanitari si è abbattuta sul San Francesco Caracciolo in modo inopportuno. Ed invece nulla. Fino al pomeriggio inoltrato di ieri presso la sede amministrativa del Presidio Ospedaliero di Agnone nessuna comunicazione o adesione dei medici era giunta

Ciò a significare che a pochi oramai importa che "la manovra economica che colpisce i cittadini, la sanità pubblica, i medici, i veterinari, i sanitari e gli amministrativi del Sistema Sanitario Nazionale perché convinti assertori che il servizio sanitario nazionale ed anche quello regionale, in conseguenza al federalismo, sta per essere travolto da una serie di provvedimenti che metteranno a rischio i servizi oggi garantiti, con pesanti effetti sulla vita delle persone".

"La manovra - comunicano soprattutto i sindacati di categoria - taglierà i trasferimenti economici dallo Stato alle Regioni e ai Comuni, di conseguenza ridurrà le prestazioni nei settori della disabilità, della salute mentale e degli anziani fragili; condiziona negativamente anche i servizi sanitari ospedalieri e territoriali e scompariranno le politiche della prevenzione.

La manovra porterà al licenziamento di migliaia di medici precari impegnati nei settori dell'Emergenza e al pensionamento di trentamila medici e dirigenti sanitari con l'impossibilità di assicurare la continuità assistenziale e l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza a causa della riduzione dei posti letto e delle sedute operatorie e comporterà l'allungamento delle liste di attesa anche per le presta-

zioni radiologiche di alta tecnologia".

Sul versante altomolisano già la cinta è giunta oramai all'ultimo buco. Peggio di così certamente non sarebbe potuta andare.

A pagare le conseguenze anche le popolazioni del vicino Abruzzo. E se a protestare sono i movimenti d'opinione e civici, probabilmente c'è tantissima gente oramai rassegnata al peggio

Intanto, "l'appello dei sindacati regionali, di cui l'Anao Assomed è capofila, è quello di costituire "l'Alleanza per la salute con i cittadini per difendere i diritti di equità e solidarietà sanciti dalla Carta costituzionale che ricorda quotidianamente i principi democratici dello Stato moderno".

Cosa questa che nell'altissimo Molise forse riguarda davvero pochi.

# Venafro

primo piano  
molise

Martedì 20 luglio 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

## Il nosocomio è alla canna del gas Chiude anche il reparto di Medicina

*Procede la raccolta delle firme  
Superata quota mille e duecento*



**VENAFRO.** E dopo Chirurgia giunge al capolinea anche il reparto di Medicina. Dopo seicento anni di storia il glorioso "Santissimo Rosario" muore per mano di una classe politica (nazionale, regionale e locale) inetta e spendacciona, al punto da aver creato un deficit spaventoso. Una voragine che ora tentano di riappianare non rinunciando a stipendi e privilegi vari (sarebbe il minimo), ma sopprimendo i servizi primari, a partire proprio dalla sanità pubblica. Il tutto si consuma, paradossalmente, per "volontà" degli stessi tartasati cittadini, nella indiscutibile logica che ogni popolo ha i governanti che merita. Sta di fatto che anche il reparto di Medicina sta per essere accorpato a quello di Isernia, in ossequio a quel

regionale che taglia i rami buoni per lasciare sull'albero quelli secchi. Tenta di opporsi, in uno sforzo che finora non ha prodotto molto, il Comitato "Santissimo Rosario", che insiste nella raccolta delle firme per "costringere" alle dimissioni il sindaco e l'intera giunta comunale. Mille e duecento i firmatari; un numero destinato certamente a crescere, ma c'è da mettere la mano sul fuoco che non si dimetterà nessuno. Sanno benissimo i politici (locali e non) che anche i firmatari della petizione al momento giusto torneranno a dare libero sfogo alla loro innata sudditanza e la "croce" sulla scheda elettorale la tracceranno dove sempre l'hanno tracciata: sui nomi di quanti li avranno maggiormente bastonati.

**cubic**

**L'attualità** I destini del presidio ospedaliero frentano passano adesso per l'adempimento nascente che guiderà la sanità regionale

# Vietri, attesa per l'atto aziendale

**LARINO.** Dopo la presentazione, nei giorni scorsi nella sede dell'Asrem a Campobasso dell'atto aziendale, lo strumento strategico che nei fatti andrà a ridisegnare tutta la sanità molisana partendo dalle linee messe nere su bianco nel progetto di riordino ancora in fase di approvazione a Roma, il manager Angelo Percopo, come del resto annunciato, si muoverà sul territorio per presentarlo agli operatori sanitari e non solo. Una delle prime tappe sarà quella di venerdì all'ospedale Vietri di Larino, ospedale che in base allo strumento di riorganizzazione è stato funzionalmente aggregato non più al San Timoteo di Termoli ma all'ospedale del capoluogo regionale. Una

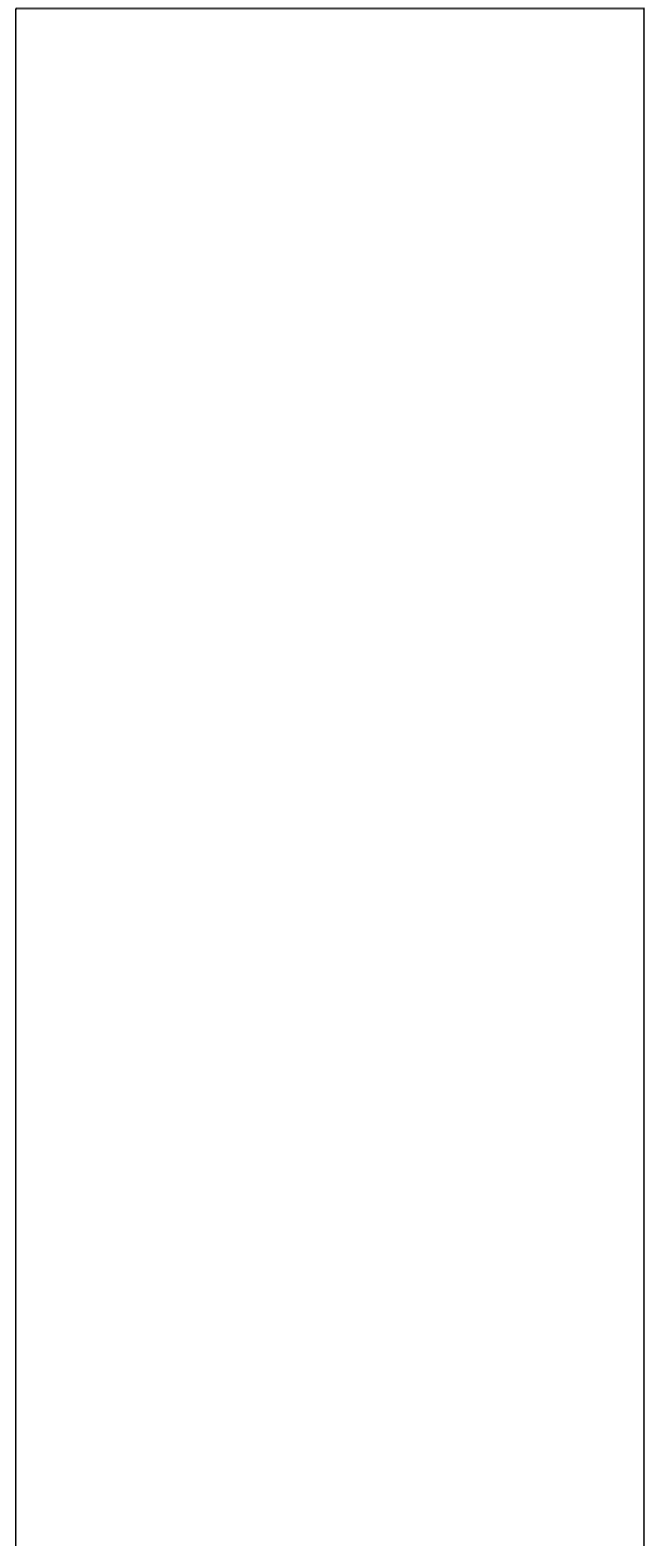
scelta in verità che se da un lato lascia ben sperare in quanto il Cardarelli dovrebbe diventare nel prossimo futuro ospedale universitario ergo con ricadute positive per il Vietri, dall'altro ha suscitato già alcune reazioni da parte di coloro che leggi regionali alla mano hanno mosso critiche all'operato dell'Asrem ergo anche della regione in quanto ritengono che un atto aziendale non possa an-

dare a modificare una apposita legge regionale che aveva sancito nel recente passato che il Vietri era funzionalmente collegato al San Timoteo di Termoli costituendo i due ospedali un'unica struttu-



ra sanitaria divisa in due presidi. Comunque, lasciando da parte queste considerazioni che certamente troveranno seguito nelle apposite sedi e tornando alla presentazione dell'atto aziendale di venerdì, si è appreso da fonti vicine all'azienda sanitaria regionale che a differenza di quanto accaduto nel passato, all'incontro sono stati formalmente inviati, partendo naturalmente dal primo

cittadino frentano Guglielmo Giardino, tutti i sindaci di questa parte di Molise e con loro, naturalmente, tutto il personale sanitario in servizio e presso l'ospedale e presso i vari ambulatori presenti nei centri dell'area di riferimento. Come annunciato tra le altre novità che Percopo presenterà ufficialmente a Larino rientra certamente la trasformazione di gran parte dell'ospedale in residenza sanitaria assistita, la riduzione dei posti in chirurgia, il potenziamento della lungodegenza e riabilitazione, la riduzione dei posti in oculistica che resta comunque l'eccellenza del Vietri. E poi ancora la creazione della divisione destinata a diventare centro di riferimento regionale per la procreazione assistita e tutte le altre trasformazioni studiate per l'ospedale di Larino destinato sempre più a diventare ospedale per cronici e non più per pazienti acuti con le dovute eccezioni dei posti in chirurgia e oculistica.



Intanto Cotugno ha convocato una riunione dei capigruppo per analizzare la situazione relativa all'ospedale

# «In tanti vogliono mandare il sindaco a casa»

**Venafro** Il presidente del Comitato Pro Ss. Rosario Vaccone: «La petizione va avanti»

## INFO

### Protesta

Proseguono le iniziative del comitato "Pro Ss. Rosario" per difendere la struttura ospedaliera, continua la raccolta di firme per richiedere le dimissioni del Sindaco

■ **VENAFRO** Una fine lenta, straziante e dolorosa. È questa la sorte che, salvo improvvisi colpi di scena, con molta probabilità toccherà al «Ss. Rosario» di Venafro. È quanto credono dal Comitato e per tale motivo hanno imbracciato le armi in difesa dell'ospedale cittadino.

Intanto il sindaco Nicandro Cotugno ha convocato una riunione dei capigruppo per venerdì 23 luglio «per fare il punto della situazione rispetto alla questione "Ospedale Ss. Rosario"». Ultima in ordine cronologico è stata la contestazione tenuta lo scorso fine settimana, nella quale il comitato «Pro Ss. Rosario», istituito per tutelare la struttura ospedaliera, ha continuato la sua protesta articolandola in due filoni. Il primo mira a raccogliere tutte le tessere elettorali dei cittadini e riconsegnarle a Napolitano, tutto ciò per evidenziare come i venafрани abbiano ormai perso la fiducia nelle istituzioni. L'altra iniziativa consiste invece in una raccolta di firme per chiedere le dimissioni dell'Amministrazione comunale. «Sono due iniziative che stanno riscuotendo molto successo - rivela Giovanni Vaccone, presidente del comitato "Pro Ss. Rosario" - soprattutto quella che mira a chiedere le dimissioni del Sindaco; i cittadini hanno compreso quanto grave sia la situazione e per questo vogliono partecipare attivamente». Ma in tutto ciò come rispondono le istituzioni? «Ostentano sicurezza - aggiunge Vaccone -, continuano a dire che è tutto a posto e che l'ospedale non chiuderà ma è difficile crederci in quanto risale a questi giorni la chiusura del reparto di Chirurgia, al quale, in settimana, seguirà probabilmente quello di Medicina. L'ospedale - continua Vaccone - versa in condizioni tragiche, data la carenza di personale non si riesce ad assicurare servizi efficienti all'utenza».

La situazione è quindi drammatica e per i più pessimisti è destinata a peggiorare considerando gli ingenti tagli previsti dalla nuova manovra finanziaria. Malinconico ma realista è il commento finale di Vaccone: «In passato uno dei punti di forza di Venafro era sicuramente il nostro ospedale ma adesso, con continui tagli alla spesa pubblica, oltre alla nostra economia stanno indebolendo anche la nostra salute».

L.V.



### Summit

Il Sindaco ha convocato i capigruppo per venerdì 23 luglio, si deciderà il da farsi

## → Scapoli

### Tavola rotonda per affrontare la piaga dell'alcolismo



L'assessore Provinciale Izzi era presente all'evento

■ Sensibilizzare l'opinione pubblica fornendo spiegazioni ed un aiuto concreto a chi è vittima dell'abuso di alcool. È stato questo il tema su cui ha vertito la tavola rotonda organizzata dal Comune di Scapoli. Tenutasi nella sala polifunzionale di Scapoli, alla realizzazione dell'incontro hanno contribuito attivamente la pro-loco del luogo, la Parrocchia di San Giorgio Martire e l'Assessorato alle Politiche Sociali e Giovanili di Isernia. L'evento rientra nella serie di attività sociali promosse dal Comune di Scapoli. Una intera giornata dedicata all'analisi delle dinamiche e delle motivazioni che inducono milioni di individui ad una lenta autodistruzione.

Prima dell'inizio del dibattito il Sindaco Renato Sparacino e Silvana Di Fiore, presidente della Pro-Loco, hanno porto i propri saluti ai partecipanti, sottolineando grande soddisfazione per la massiccia presenza di un pubblico giovanile,

sintomo questo che anche per i più giovani è importante apprendere quali possano essere le ripercussioni in una vita fatta di eccessi.

La manifestazione è poi entrata nel vivo grazie ai rispettivi interventi di Padre Roberto Basilio, Parroco di Scapoli, e della Dott. Cecilia Politi, direttore U.O.C. del reparto di Medicina Interna dell'ospedale Veneziolo di Isernia. Quest'ultima ha sviluppato un intervento dal titolo «Alcool e corpo» seguito poi dalle testimonianze dei genitori dell'associazione «Aiuto e dintorni», con il racconto intitolato «Le mamme raccontano». Si è potuto inoltre assistere ad una simpatica scenetta sul tema del dibattito realizzata dai bambini e ragazzi delle parrocchie di Scapoli e Castelnuovo.

A chiudere l'incontro è stato poi l'assessore alle politiche sociali della provincia di Isernia Mimmo Izzi, il quale ha voluto dire la sua su una tematica così delicata.

www.primapaginamolise.it

Ultimo aggiornamento: lunedì 19.07.2010 ore 23:09

Ieri, 13:59 • Larino • Cronaca

## Sciopero nazionale dei medici: al Vietri di Larino la partecipazione è scarsa



Secondo prime indiscrezioni, risulterebbe scarsa la partecipazione del personale medico dello stabilimento ospedaliero Vietri di Larino allo sciopero nazionale indetto per l'intera giornata odierna dalle organizzazioni sindacali ANAAO ASSOMED, CIMO-ASMD, AAROI-EMAC, FP CGIL MEDICI, FVM, FASSID, FESMED, ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI, SDS SNABI, AUPI, SINAFO, FEDIR SANITÀ e SIDIRSS per protestare contro la manovra finanziaria correttiva dei conti pubblici varata dal governo il 31 maggio scorso.

La protesta è arrivata dopo l'annuncio dei provvedimenti economici previsti dalla manovra del governo che sottrae risorse indispensabili al finanziamento del sistema sanitario ed al mantenimento dei LEA (livelli essenziali di assistenza).

Con l'obiettivo della riduzione dei costi del lavoro pubblico, il provvedimento prevede il blocco dei rinnovi contrattuali per il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni e la riduzione del 5% degli stipendi superiori a 90mila euro (mentre le retribuzioni superiori a 150mila euro saranno ridotte del 10%).

A decorrere dall'anno 2011 le pubbliche amministrazioni potranno avvalersi di personale con contratti a tempo determinato o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa nel limite del 50% della spesa sostenuta per la stessa finalità nell'anno 2009 (ciò comporterà quindi la risoluzione di molti contratti di lavoro dei lavoratori precari della pubblica amministrazione).

La manovra economica dispone inoltre la riduzione del finanziamento statale al Servizio Sanitario Nazionale con previsione del taglio di 418 milioni di euro per il 2011 e di 1132 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012.

Il governo ha poi previsto ulteriori ed elevati tagli ai finanziamenti erogati dallo Stato alle Regioni ed ai Comuni; "ciò comporterà - secondo la FP CGIL - gravi ricadute sul settore socio-sanitario che rappresenta il 70% del loro bilancio". A ciò si aggiunge infine il blocco del turn over per il personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni.

Dinanzi al rischio reale di snaturamento del sistema sanitario pubblico, e dunque del diritto costituzionalmente garantito alla salute del cittadino, non sembra ci sia stata una risposta forte da parte degli operatori sanitari del Vietri, eccezion fatta per i dirigenti medici e non attivi presso l'Unità Operativa Complessa del laboratorio

analisi. "Domattina - assicura il delegato sindacale Giovanbattista Ferillo - avremo i dati certi sulla partecipazione allo sciopero"; di sicuro, stando alle prime indiscrezioni, al Vietri di Larino l'adesione alla mobilitazione nazionale è al di sotto delle aspettative iniziali  
DV

Copyright © 2007-2010 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it

Sanità: quando il direttore dirige se stesso

Scritto da redazione



*Iniziamo ad analizzare l'atto aziendale recentemente presentato dall'Asrem - L'atto parla di raccordo con i cittadini, maggiore efficienza e migliore rendicontabilità - Ma i distretti sanitari sono troppi e l'unica figura prevista per cinque di*

*loro è quella del direttore*

L'atto aziendale della Asrem è sicuramente un atto di grande valenza, visto anche il periodo assai delicato che sta attraversando il sistema sanitario molisano. Come sempre accade però per questa tipologia di documenti è grande la loro visibilità, mentre è scarsa la loro conoscibilità, considerando anche l'indubitabile contenuto tecnico dello stesso.

In questa ottica il settimanale del Molise ritiene giusto avviare un'analisi più approfondita del documento, che nella sua interezza sarà anche reso disponibile online sul nostro sito [www.informamolise.com](http://www.informamolise.com). Partiamo dai principi: "L'Azienda soddisfa i bisogni di salute della popolazione organizzando direttamente o acquisendo prestazioni e servizi da strutture pubbliche e private accreditate indispensabili per soddisfare in modo appropriato la domanda espressa, promuovendo nel contempo la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni e la partecipazione dei professionisti". Si tratta delle clausole generali ma anche da queste poche righe è possibile capire come la scelta politica sia quella di far partecipare la collettività alle scelte dell'azienda sanitaria, oltre all'ovvio compito di soddisfare i bisogni di salute della popolazione. Si tratta di una scelta che, per diventare concreta dovrà dotarsi di strumenti appositi, primo fra tutti la piena conoscibilità della struttura dell'Asrem e dei suoi costi, opera importante se si considera che l'Asrem gestisce centinaia di milioni di euro di fondi pubblici. A questo proposito l'atto aziendale ci parla anche a pagina 4 del governo economico finanziario della struttura. "I livelli di assistenza sanitaria – servizi ed attività – sono garantiti dalla capacità di impiegare in maniera efficiente le risorse economiche disponibili. La funzione del governo economico risulta essenziale all'interno del complesso processo di programmazione e controllo. L'Azienda attiva, nell'ambito della contabilità generale, contabilità separate per Presidi Ospedalieri e Distretti Sanitari" Chi ha seguito le vicissitudini del tavolo tecnico ministeriale ricorda come una delle criticità emerse sia stata propria l'appropriatezza del piano dei conti della Asrem. L'atto aziendale evidentemente cerca di mettere mano a questo problema, con una strada gestionale in cui alla contabilità generale si affiancano le contabilità dei diversi centri di costo. Scelta alquanto complessa, ma che sembra inevitabile se si vuole aumentare il grado di trasparenza del sistema, sinora abbastanza opaco. Il titolo secondo dell'atto parla degli organi dell'azienda sanitaria regionale. Gli organi ufficiali sono due: il direttore generale e il collegio sindacale. C'è poi la direzione aziendale e gli organismi collegiali: direttore generale, direttore sanitario, direttore amministrativo tutti coadiuvati da diversi staff di supporto. C'è poi il collegio di direzione che fornisce pareri consultivi obbligatori. E a seguire troviamo: consiglio dei sanitari, comitato dei distretti socio-sanitari, comitato etico, conferenza dei sindaci, comitato per le pari opportunità, comitato ospedale senza dolore. Non poco per un'azienda che dovrebbe essere sempre più snella, ossia sempre più azienda. Passiamo adesso al titolo quinto, in cui si parla dei distretti socio sanitari. "I distretti socio-sanitari sono individuati nel rispetto della L.Reg. 9/05 del P.S.R. 09/11, sulla base delle caratteristiche demografiche del territorio, e strutturati in relazione alle necessità di salute dei cittadini e della conseguente ottimale ubicazione dei servizi. La scelta dell'Azienda coincide con il mantenimento dell'articolazione territoriale in sette distretti, prevista dal PSR.:

1. Distretto socio-sanitario di Campobasso
2. Distretto socio-sanitario di Bojano-Riccia

3. Distretto socio-sanitario di Termoli
4. Distretto socio-sanitario di Larino
5. Distretto socio-sanitario di Isernia
6. Distretto socio-sanitario di Venafro
7. Distretto socio-sanitario di Agnone

Tale orientamento, pur scontando la deroga alla numerosità minima della popolazione residente, si giustifica pienamente con l'attuale distribuzione di strutture sanitarie su un territorio coincidente con il territorio regionale, caratterizzato da un'estensione, una demografia, un contesto socio-economico culturale, un sistema di comunicazione e di abitudini consolidate all'utilizzo dei servizi esistenti". In pratica i distretti eccedono il numero stabilito per legge, sono troppi ma vengono mantenuti per varie motivazioni tra cui la più curiosa è l'ultima: si tratta di un'abitudine consolidata. Ossia la gente ha fatto sempre così, come si fa a dirgli adesso di no? Anche perché il distretto sanitario è alquanto articolato nella sua struttura; si tratta dice il documento di "una macro struttura aziendale con le caratteristiche di una struttura ad alta complessità". Non solo. Ogni distretto ha il proprio direttore di distretto, che "assicura lo svolgimento delle funzioni di direzione, coordinamento ed integrazione delle attività distrettuali, nonché le funzioni di integrazione socio-sanitaria con gli enti locali". Non solo. Per i soli distretti di Campobasso ed Isernia è previsto anche il direttore amministrativo di distretto. La cosa interessante, che si legge nell'allegato due all'atto aziendale è che tranne che per Campobasso ed Isernia dove i distretti attivano attività territoriali di medicina specialistica e attività territoriale di medicina di base, nonché cure domiciliari che riguardano anche altri territori, i restanti cinque distretti prevedono come unica figura esistente il solo direttore del distretto. Le funzioni saranno unità semplici o di attività professionali da definirsi in base all'incidenza dell'offerta e produzione. Cioè per capirci: nei cinque distretti c'è un dirigente che non si sa bene cosa debba dirigere, coordinare ed integrare. E allora, se proprio si voleva semplificare e razionalizzare, il direttore di distretto era proprio necessario. E le unità semplici o di attività professionali non potevano essere coordinate dal direttore del distretto di Campobasso o Isernia, senza appesantire i costi gestionali e di retribuzione (il direttore di distretto è pur sempre un dirigente, e va pagato come tale).

## SANITA': MOLISE TAGLIA 300 POSTI LETTO, PARI A 4 PER MILLE

LA DOTAZIONE PASSA DA 1.670 A 1.370 POSTI LETTO.

(ANSA) - CAMPOBASSO, 19 LUG - Trecento posti in meno nelle strutture sanitarie del Molise, come previsto dal piano operativo del 2010.

La nuova rideterminazione dei posti letto nelle strutture ospedaliere pubbliche e private della Regione Molise stabilita dal Piano prevede un taglio di posti-letto pari al 4,2 per mille abitanti, come stabilito dal Patto per la salute del 3 dicembre 2009. La dotazione passa da 1.670 a 1.370 posti letto.

Questa è la ripartizione:

ospedale "Cardarelli" di Campobasso da 445 a 400 p.l. (-10%); "Vietri" di Larino (Campobasso), da 144 a 80 p.l. (-44%); "San Timoteo" di Termoli (Campobasso), da 202 a 170 p.l. (-16%); "Caracciolo" di Agnone (Isernia), da 90 a 50 p.l. (-44%); "Ss.Rosario" di Venafro (Isernia), da 120 a 60 p.l. (-50%). L'ospedale "Veneziale" di Isernia manterrà inalterata la dotazione con 155 posti letto.

Il totale dei posti rimodulati è di 241 unità. Le rideterminazione interesserà anche le strutture private convenzionate e sarà così ripartita: Casa di cura "Villa Maria" di Campobasso, da 47 a 40 p.l. (- 15%); Casa di cura "Villa Esther" di Bojano (Campobasso), da 87 a 74 p.l. (-15%); Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso, da 180 a 146 p.l. (-19%); Irccs "Neuromed" di Pozzilli (Isernia), da 160 a 155 p.l (-3%).

Il Centro di riabilitazione "Igea Medica" di Isernia manterrà la dotazione di 40 posti letto in quanto 60 unità sono state precedentemente ridotte. Il totale dei posti rimodulati nelle strutture private è di 59 unità. (ANSA).

## SANITA': 7 REGIONI SENZA CENTRI ECCELLENZA NEONATI/ANSA

(SCHEDA)

(ANSA) - ROMA, 19 LUG - Sono sette, Liguria, Val d'Aosta, Umbria, Abruzzo, Calabria, Basilicata e Molise, le regioni italiane in cui sono assenti centri di eccellenza di terapia intensiva neonatale. Sedici in tutto invece, di cui tre nel Lazio a Roma (che detiene così il primato), i Centri di livello presenti in Italia, in grado di dare un'assistenza sanitaria di livello nel caso di parti prematuri e neonati con problemi, secondo la mappatura del Genitin, l'Associazione italiana dei genitori italiani per la terapia intensiva neonatale che ha commentato il caso di una neonata morta in Calabria dopo un difficile percorso di assistenza sul quale la commissione parlamentare presieduta da Leoluca Orlando ha aperto un'indagine.

Si tratta dell'Ospedale Mangiagalli di Milano, dell'Ospedale S'Anna di Torino, dei Centri Universitari di Bologna, Modena, Pavia e Padova, del Centro Universitario di Firenze, del Policlinico Gemelli di Roma, del Policlinico Umberto 1 di Roma, dell'Ospedale Fatebenefratelli di Roma, dell'Ospedale Salesi di Ancona, dell'Azienda ospedaliera Monaldi di Napoli, del Dipartimento Maternità Infanzia P.U. di Palermo, del Policlinico Universitario di Bari, del Dipartimento Patologie Neonatali U.T.I.N.di Messina e dell'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza S.Giovanni Rotondo (FG).

Oltre a questi, sono da segnalare anche otto Centri per le gravidanze a rischio: oltre a quelli di Milano, Torino, Bologna, Bari, del Gemelli e del Policlinico Umberto I di Roma, ci sono anche quelli degli Ospedali Riuniti di Brescia, dell'Ospedale Careggi di Firenze, e dell'Ospedale Federico II di Napoli.  
(ANSA).